

AXACTOR

INFORMATIVA AL PUBBLICO
PILLAR 3

RESOCONTO AL 31
DICEMBRE 2017

Documento approvato dal
Consiglio di Amministrazione del 16 ottobre
2018

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	3
2	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	3
2.1	Processi di gestione dei rischi	3
2.2	Rischio di credito.....	5
2.2.1	Definizione.....	5
2.2.2	Modalità di analisi e gestione	5
2.2.3	Calcolo del requisito patrimoniale.....	6
2.3	Rischio di concentrazione	7
2.3.1	Definizione.....	7
2.3.2	Modalità di analisi e gestione	7
2.4	Rischio di mercato.....	9
2.4.1	Definizione.....	9
2.4.2	Modalità di analisi e gestione	9
2.5	Rischio tasso di interesse.....	9
2.5.1	Definizione.....	9
2.5.2	Modalità di analisi e gestione	9
2.5.3	Calcolo del requisito patrimoniale.....	9
2.6	Rischio Operativo.....	10
2.6.1	Definizione.....	10
2.6.2	Modalità e analisi di gestione.....	11
2.6.3	Calcolo del requisito patrimoniale.....	11
2.7	Altri Rischi.....	12
2.7.1	Rischio Strategico.....	12
2.7.2	Definizione.....	12
2.7.3	Modalità di analisi e gestione	12
2.7.4	Rischio derivante da Cartolarizzazioni.....	12
2.7.5	Definizione.....	12
2.7.6	Modalità di analisi e gestione	12
2.7.7	Rischio Reputazionale	12
2.7.8	Definizione.....	12
2.7.9	Modalità di analisi e gestione	13
2.7.10	Rischio di liquidità	13
2.7.11	Definizione.....	13
2.7.12	Modalità di analisi e gestione	14
2.7.13	Rischio residuo	14
2.7.14	Definizione.....	14
2.7.15	Modalità di analisi e gestione	14
2.7.16	Rischio Paese.....	14
2.7.17	Definizione.....	14
2.7.18	Modalità di analisi e gestione.....	15
2.7.19	Rischio di trasferimento.....	15
2.7.20	Definizione.....	15
2.7.21	Modalità di analisi e gestione.....	15
2.7.22	Rischio di base.....	15
2.7.23	Definizione.....	15
2.7.24	Modalità di analisi e gestione.....	15
2.7.25	Rischio di leva finanziaria eccessiva.....	15
2.7.26	Definizione.....	15
2.7.27	Modalità di analisi e gestione.....	15
3	FONDI PROPRI	16
3.1	Composizione dei Fondi Propri	16
3.2	Dettaglio dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017	16
4	REQUISITI DI CAPITALE	17
4.1	Adeguatezza Patrimoniale	17
4.2	Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza.....	17
5	POLITICHE DI REMUNERAZIONE.....	19

1 PREMESSA

Il presente documento, che Axactor Italy S.p.A. (di seguito anche solo Axactor Italy) pubblica con frequenza annuale, è redatto in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in merito agli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo previsti dalla disciplina di Basilea.

La disciplina di Basilea è una iniziativa internazionale in base alla quale gli intermediari creditizi e finanziari dei Paesi aderenti vengono indirizzati a sviluppare, al proprio interno, strutture più sensibili ai rischi nonché alla loro valutazione ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e del requisito minimo patrimoniale che gli stessi intermediari devono detenere.

Tale disciplina si articola sui così detti "tre pilastri":

- Primo Pilastro (Pillar I): "requisiti minimi di capitale" - definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi tipici della attività finanziaria (credito, operativo, di mercato);
- Secondo Pilastro (Pillar II): "processo di revisione della vigilanza interna" - richiede che gli intermediari si dotino di processi di controllo volti ad assicurare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale, prospettica ed in condizioni di "stress": si sostanzia nella predisposizione del modello ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- Terzo Pilastro (Pillar III): "disciplina del mercato – maggior trasparenza" - introduce obblighi informativi nei confronti del Pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi. Scopo del Terzo Pilastro di Basilea è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di una informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

La Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 - "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nel nuovo «Albo Unico»" ex Art 106 del TUB (Titolo IV, Capitolo 13) recepisce il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di Terzo Pilastro, e definisce le modalità con cui gli intermediari finanziari devono fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi, nonché elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Ai sensi della recente Circolare 288 di Banca d'Italia, la Società è classificabile come "intermediario minore". La citata circolare permette la facoltà per gli intermediari minori di:

- non determinare il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo.
- non effettuare prove di stress.

Axactor Italy, con provvedimento della Banca D'Italia del 19/07/2017, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del Testo unico bancario e successivamente, in data 19/10/2017, la Società è stata iscritta all'"albo unico" degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del D.lgs. 385/95.

Il presente documento costituisce, pertanto, la prima relazione della specie redatta da Axactor Italy.

Il documento comprende informative di natura qualitativa, con la descrizione delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed informazioni di natura quantitativa, relative all'adeguatezza patrimoniale ed all'esposizione ai rischi, e rappresentate con l'ausilio di tabelle esplicative.

Le informazioni quantitative fanno riferimento al bilancio al 31 dicembre 2017 e, secondo un principio di proporzionalità, hanno un grado di dettaglio calibrato sulla complessità organizzativa aziendale e sul tipo di operatività.

2 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

2.1 Processi di gestione dei rischi

Axactor Italy valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia), adottando un sistema interno diretto alla misurazione della capacità dei mezzi disponibili (Capitale Complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo).

A tal fine, la Società si è dotata di Linee Guida per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), nonché le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione. L'obiettivo delle Linee Guida consiste nell'assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è frutto di un complesso processo organizzativo che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e di competenze. In tale ambito, gli organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Un ruolo fondamentale in tale processo viene svolto dai seguenti organi aziendali e societari:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Chief Financial Officer (CFO);
- Collegio Sindacale;
- Funzioni aziendali di controllo (Risk Management, Compliance, Audit).

Nell'ambito delle linee guida descritte sono stati presi in considerazione i rischi contenuti nella Circolare 288/15 di Banca d'Italia. Una volta individuati i rischi rilevanti si identificano i criteri e le regole da utilizzare per valorizzare qualitativamente la rilevanza di un rischio e il grado di impatto sulla operatività aziendale.

I rischi vengono poi valutati attraverso l'attribuzione di un giudizio complessivo basato su più livelli in relazione a:

- valutazione dell'esposizione attuale o prospettica dei rischi;
- probabilità della manifestazione dei rischi;
- tecniche di attenuazione del rischio adottate e eventuali presidi utilizzati per contenere gli effetti negativi derivati dalla manifestazione dei rischi.

Il processo di governo dei rischi individuati prevede:

- attività di gestione e monitoraggio dei rischi, concernenti la definizione degli obiettivi di rischio, delle politiche di governo dei rischi, delle metodologie di misurazione da adottare al fine di misurare i requisiti regolamentari, di determinare il Capitale Interno Complessivo e, quindi, di valutare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica dell'Intermediario;
- reporting periodico predisposto nell'ambito della gestione dei rischi, al fine di verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e il rispetto dei relativi limiti.

Con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti, la Società ha identificato degli indicatori di interesse il cui monitoraggio permette di rappresentare l'esposizione al rischio della Società nel corso del tempo e confrontarla con gli obiettivi di rischio tempo per tempo stabiliti dagli organi aziendali, e declinati attraverso limiti, se del caso più stringenti di quelli vincolanti imposti da soggetti esterni.

E' assicurato un costante monitoraggio degli indicatori, ed il confronto con i corrispondenti limiti di rischio da parte della funzione di Risk Management, che, coadiuvata dal CFO e dall'Amministratore Delegato, produce apposita informativa verso il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale.

Si riportano di seguito i principali rischi cui Axactor Italy è esposta nonché una breve descrizione delle modalità di gestione e controllo adottate al fine della mitigazione della relativa esposizione.

2.2 Rischio di credito

2.2.1 Definizione

Il rischio di credito rappresenta, nella sua usuale accezione, il rischio di incorrere in perdite a causa dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio, il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria.

2.2.2 Modalità di analisi e gestione

Il rischio di credito della Società deve essere letto alla luce della attività core da questa svolta, vale a dire l'acquisto a titolo definitivo di crediti non performing.

I crediti acquistati dalla Società sono esclusivamente crediti scaduti e deteriorati acquistati pro soluto; per tali crediti l'insolvenza del debitore si è già ampiamente manifestata nei confronti del cessionario.

Le principali tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Società sono costituite da presidi differenziati in funzione della tipologia di esposizione e delle fasi di lavorazione; nello specifico:

Acquisizione dei portafogli - Nella fase di acquisizione di un portafoglio crediti non performing, Axactor Italy effettua specifiche analisi finalizzate a valutare la sussistenza di flussi finanziari futuri legati al recupero dei crediti non performing acquisti sufficienti a consentire, al netto dei costi di lavorazione, il recupero del prezzo di acquisto del portafoglio oltre che a una adeguata remunerazione dell'investimento. Le analisi descritte si basano sulla costruzione di specifici fattori di recuperabilità determinati statisticamente su portafogli similari; obiettivo finale è quello di stimare la speranza di incasso dei crediti raggruppati per fasce di caratteristiche omogenee (cluster);

Lavorazione dei portafogli – Il processo di recupero prevede diverse fasi la cui evoluzione è censita tramite l'attribuzione di specifiche codifiche relative allo stato di lavorazione delle pratiche e alla situazione del relativo debitore; ciò consente di definire specifiche classi. Nell'ambito di tali codifiche sono state identificate quelle che, sulla base di determinati elementi costituiscono consolidati indicatori delle attese di recupero idonei a guidare le attività di recupero e ad identificare quelle situazioni per le quali la speranza di recupero è da giudicare remota.

Nell'espletamento delle attività di misurazione e controllo assume un'importanza fondamentale l'attività svolta dal Risk Management nell'ambito dei controlli di secondo livello.

Con riferimento ai rischi creditizi, la funzione di Risk Management presidia, monitora e valuta i rischi creditizi, eseguendo i controlli di seguito specificati:

- I. valuta periodicamente il rispetto dei piani di recupero di crediti acquistati;
- II. monitora costantemente l'esposizione al rischio di credito sulla base dei dati inviati tramite le segnalazioni di vigilanza;
- III. monitora l'esposizione al rischio di concentrazione e tasso di interesse.

Valutazione dei portafogli – Le esposizioni deteriorate attinenti ai portafogli di crediti NPL sono oggetto di un processo di rilevazione iniziale, valutazione, eventuale *impairment*, articolato nelle fasi di seguito descritte; è opportuno sottolineare che dal punto di vista della contabilizzazione e della rappresentazione nel bilancio della società la rilevazione iniziale, la valutazione e l'eventuale *impairment* e rivalutazione vengono effettuate a livello dei singoli portafogli (che rappresentano il vero "oggetto" dell'attività della società) e non a livello della singola posizione:

- Rilevazione iniziale (IAS 39.9; 39.43; AG 5; AG 64): alla data di acquisizione i portafogli di crediti NPL, acquisiti a forte sconto, sono iscritti al fair value, comprensivo dei costi di transazione; i costi di transazione sono costituiti dai costi incrementali che sono direttamente attribuibili all'acquisizione e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Per costi incrementali si intendono quei costi che non sarebbero stati sostenuti se la società non avesse acquisito il credito;
- Valutazione (IAS 39.9; 39 AG8): dopo la rilevazione iniziale, i portafogli sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo (IRR o TIR nel seguito), viene calcolato sulla base del prezzo pagato, degli eventuali costi di transazione, del flusso di cassa e dei tempi di recupero attesi stimati. Nella fattispecie il tasso di interesse effettivo è calcolato sulla base delle previsioni di incasso (c.d. "curve di incasso") stimate, anche di concerto con la Capogruppo, anche

mediante l'utilizzo di un modello statistico, tenendo conto di un periodo complessivo di incasso della durata di 180 mesi; tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una metodologia finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito; ad ogni chiusura di periodo gli interessi attivi maturati in base al tasso di interesse effettivo originario vengono rilevati nella voce Interessi Attivi; a meno del verificarsi di eventi di impairment o rivalutazioni, descritti nel punto seguente, le differenze fra gli incassi reali e quelli stimati causano una variazione del costo ammortizzato che viene iscritta nella voce Interessi Attivi;

- **Impairment:** ad ogni chiusura di bilancio, viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Tale analisi viene svolta a livello di portafoglio, in funzione dell'andamento degli incassi rispetto alle previsioni iniziali. In caso di *impairment*, le variazioni del costo ammortizzato (calcolato attualizzando i nuovi flussi di cassa al tasso effettivo originario rispetto al costo ammortizzato del periodo) vengono iscritte nella voce Rettifiche/riprese di valore su crediti. Al 31 dicembre 2017 la società ha contabilizzato rettifiche di valore per deterioramento crediti per un importo complessivo di Euro 1,4 milioni, che includono Euro 0,4 milioni riferiti al contenzioso legato alla definizione del perimetro di retrocessione alla cedente di una porzione di portafoglio acquisito nel 2016. La società ritiene tali rettifiche di valore congrue in relazione ai crediti, all'andamento degli incassi rispetto alle previsioni iniziali, nonché alla specifica valutazione del menzionato contenzioso. Nel caso in cui siano state iscritte in precedenza rettifiche di valore, possono essere iscritte riprese di valore fino a concorrenza di tali svalutazioni e l'eccedenza viene rilevata nella voce Interessi Attivi. I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito sia considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state esperite. Come sopra descritto, con l'adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS i crediti vengono iscritti al costo ammortizzato, sulla base di curve di recupero stimate.

2.2.3 Calcolo del requisito patrimoniale

Axactor Italy, coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 288/2015, adotta la metodologia standardizzata per il calcolo del rischio di credito, suddividendo le esposizioni in diverse classi a seconda delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo; a ciascuna classe vengono poi applicati coefficienti di ponderazione standardizzati previsti dalla normativa di riferimento (regolamento (UE) n. 575/2013). La tabella che segue riporta la ripartizione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio e il relativo calcolo del rischio di credito (RWA);

Esposizioni	31/12/2017			
	Esposiz.	Ponderazione	Esposizione Ponderata	% Assorbimento
<i>Verso amministrazioni centrali, banche centrali</i>	519.392	166%	864.384	1,44%
<i>Verso intermediari vigilati</i>	285.503	20%	57.100	0,09%
<i>Verso imprese ed altri soggetti</i>	69.256	100%	69.256	0,12%
<i>Esposizioni verso OICR</i>	594.944	100%	594.944	0,99%
<i>Esposizioni in strumenti di capitale</i>	13.029	100%	13.029	0,02%
<i>In stato di default</i>	56.907.072	100%	56.907.072	94,54%
<i>Altre esposizioni</i>	1.687.665	100%	1.687.456	2,80%
Totale	60.076.861		60.193.242	

Si può notare che la società detiene Risk Weighted Asset (RWA) al 31/12/17 pari a Euro 60,19 milioni ed un requisito patrimoniale (calcolato al 6%) di 3,61 milioni. Si noti come, in caso di ponderazione dei crediti "In stato di default" al 150% la società avrebbe un requisito aggiuntivo di Euro 1.707.231,06 (56.907.072*50%*6%).

Nell'ambito dei principi Basilea 3, per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito di primo pilastro, Axactor Italy ha scelto di avvalersi del metodo standardizzato. Tale metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (c.d. "portafogli" dalla normativa di vigilanza) differenziate in base alla natura della controparte ovvero alle caratteristiche tecniche del rapporto o alle modalità di svolgimento di quest'ultimo; è prevista l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di

valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI – External Credit Assessment Institutions) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA – Export Credit Agencies) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Società ha fatto proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito; in nessun caso si è previsto di utilizzare valutazioni di merito creditizio rilasciate da una ECAI e/o da una ECA esterne.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è stato stimato considerando le seguenti principali ipotesi:

- I. le esposizioni creditizie verso intermediari vigilati, quali banche ed enti finanziari, sono ponderate al 20% in quanto con durata inferiore ai 3 mesi;
- II. le esposizioni creditizie in stato di sofferenza relative ai portafogli acquisiti pro soluto sono ponderate al 100% in quanto le rettifiche di valore su crediti specifiche sono pari ad almeno il 20% dell'esposizione al lordo di tali rettifiche;
- III. le esposizioni creditizie verso imprese finanziarie e non, rappresentate dai crediti commerciali relativi alla linea di business (ii), sono ponderate al 100%;
- IV. le altre esposizioni, comprensive di partecipazioni, fondi d'investimento, attività materiali, e altre attività, sono ponderate al 100%.

Le attività fiscali differite sono così trattate:

- attività fiscali differite con contropartita il conto economico, nonché le immobilizzazioni immateriali, vengono dedotte dai fondi propri;
- attività fiscali differite di cui alla L. 214/2011 vengono ponderate al 100%;
- attività fiscali correnti vengono ponderate allo zero %, essendo crediti nei confronti dello Stato;
- attività fiscali differite con contropartita il patrimonio netto vengono ponderate al 250%.

2.3 Rischio di concentrazione

2.3.1 Definizione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti appartenenti al medesimo settore di attività economica.

I portafogli di crediti *non performing*, principalmente *unsecured* e nei confronti di debitori persone fisiche, sono acquistati da banche o società finanziarie che operano sull'intero territorio nazionale; pertanto tali crediti sono equamente ripartiti sia dal punto di vista geografico che dell'attività economica dei debitori, per cui Axactor Italy ritiene di non essere significativamente esposta al rischio di concentrazione.

2.3.2 Modalità di analisi e gestione

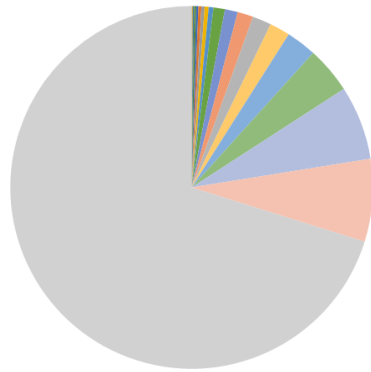
La normativa, nella definizione sopra riportata, include tre dimensioni nel rischio di concentrazione:

- concentrazione settoriale: esposizioni verso controparti che operano nel medesimo settore di attività economica;
- concentrazione geografica: esposizione verso controparti che operano nella medesima area geografica;
- concentrazione individuale (single name): esposizione verso singole controparti o Gruppi di clienti connessi (limite individuale pari al 25% dei Fondi Propri con limite superiore del 40%).

In relazione alle componenti geografica e settoriale, si evidenzia che la società, per sua natura, ha un portafoglio settorialmente e geograficamente diversificato.

Dal punto di vista della ripartizione per settore economico, si può notare dalla sotto riportata che il rischio di concentrazione territoriale è abbastanza contenuto salvo due esposizioni percentualmente rilevanti nei confronti di "servizi di alloggio e ristorazione" e "settore immobiliare".

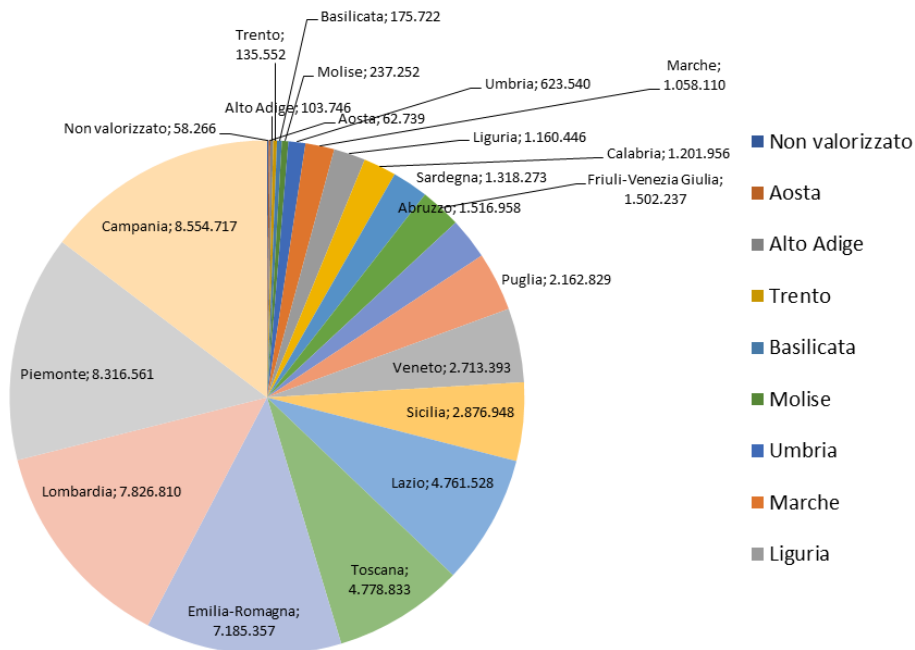
Ripartizione economica dei crediti



- AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA
- FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA
- ISTRUZIONE
- SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE
- ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI
- FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI E RISANAM
- ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE
- AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
- ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO
- ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE
- ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
- ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
- TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
- NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
- ATTIVITA' IMMOBILIARI
- SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
- ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE
- COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZ AUTOVEICOLI E MOTOICLI
- ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
- COSTRUZIONI
- FAMIGLIE CONSUMATRICI

Analogamente per quanto riguarda la ripartizione territoriale tale rischio è molto contenuto come meglio sotto evidenziato:

Ripartizione territoriale dei crediti



Per quanto riguarda il rischio di concentrazione individuale, l'obiettivo è di limitare i rischi di instabilità connessi a esposizioni di importo rilevante rispetto ai Fondi Propri.

Dal punto di vista del rischio individuale, la Società, al 31/12/17 non aveva esposizioni eccedenti il limite del 25% dei Fondi Propri. L'esposizione di maggior importo risultava pari al 14,59% considerando i Fondi Propri post richiamo di capitale; peraltro tale credito alla data di redazione del presente rendiconto è stato già incassato. In termini di valore assoluto la seconda posizione di maggior rilievo riferita al 31/12/2017 era pari a circa Euro 80 mila pari al 1,65% dei fondi propri.

Axactor Italy dispone di portafogli gestiti composti prevalentemente da esposizioni verso la clientela "al dettaglio" o, in misura minore, verso le PMI. Pertanto, il rischio di concentrazione verso singole controparti (*single name*) non viene considerato rilevante in linea con quanto previsto dall'Organo di vigilanza.

La società, anche sulla base degli algoritmi proposti dalla circolare 288, per il rischio di concentrazione individuale, ritiene di non essere significativamente esposta a tale rischio.

2.4 Rischio di mercato e di cambio

2.4.1 Definizione

Il rischio di mercato introdotto dal cosiddetto Primo Pilastro comprende i rischi di:

- a) cambio: il rischio di cambio esprime il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell'oro. Sono da assimilare ai rapporti in valuta le operazioni attive e passive che prevedono clausole di indicizzazione collegate all'andamento dei tassi di cambio con una determinata valuta e le posizioni in oro e strumenti derivati sull'oro;
- b) posizioni in merci: rischio di deprezzamento delle attività o apprezzamento delle passività (ivi compresi gli strumenti finanziari derivati) a causa di variazioni dei prezzi delle commodity;
- c) variazioni avverse dei corsi delle azioni: rischio di deprezzamento del portafoglio azionario o degli strumenti finanziari derivati di proprietà, a causa di avverse variazioni dei corsi azionari.

2.4.2 Modalità di analisi e gestione

La Società non detiene portafogli di negoziazione e pertanto ritiene di non essere sottoposta a tale rischio.

2.5 Rischio di Tasso di Interesse

2.5.1 Definizione

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio di subire perdite derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

2.5.2 Modalità di analisi e gestione

L'assunzione di rischi di tasso d'interesse significativi è in linea di principio rilevante alla gestione di Axactor Italy. Nell'ambito dell'operatività in crediti di difficile esigibilità, caratterizzata da un modello di business focalizzato sull'acquisto di crediti a valori inferiori rispetto al nominale, rileva un potenziale rischio di tasso d'interesse connesso all'incertezza sui tempi di incasso e alle corrispondenti modalità di finanziamento (scadenza e tipologia tasso). In considerazione delle modalità di valutazione precedentemente indicate nel paragrafo relativo al rischio credito gli impieghi sono a tutti gli effetti da considerare a tasso fisso; gli incassi dei portafogli di crediti *non performing* acquisiti sono contabilizzati sulla fascia di vita residua corrispondente alla data di recupero prevista dalle curve sulla base delle quali sono stati valorizzati i crediti in aderenza alla Circolare 217/2014 dell'Organo di vigilanza.

Sul fronte delle passività, l'attività di finanziamento, per la quasi totalità a tasso variabile, avviene tramite il ricorso a linee di credito che presentano prevalentemente piani di ammortamento (o di rientro, nel caso di Banca Sistema) della durata di 4 anni, più un periodo iniziale di preammortamento, ed un tasso indicizzato all'Euribor 3M.

2.5.3 Calcolo del requisito patrimoniale

Il rischio di tasso di interesse trova collocazione tra i rischi di secondo pilastro (Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 – Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse, Axactor Italy si basa sulla metodologia semplificata prescritta dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015, ai fini del computo del pertinente requisito patrimoniale ipotizzando shock basati su

variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). La metodologia di calcolo si fonda sui seguenti passaggi:

1. Determinazione delle valute rilevanti: sono definite valute rilevanti, le valute che assorbono attività e passività in percentuale pari o superiore al 5% rispettivamente al totale dell'attivo o del passivo. Definite le valute rilevanti, le posizioni vengono aggregate valuta per valuta;
2. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono aggregate in 14 fasce temporali (time buckets) sulla base della loro vita residua (si veda la tabella relativa alle fasce temporali di seguito). Le attività e passività a tasso variabile sono associate alle fasce temporali previste invece sulla base della loro data di rinegoziazione;
3. Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ogni fascia: per ogni fascia temporale si calcola la posizione netta sottraendo il valore delle passività a quello delle attività. Alla posizione netta viene quindi applicato un fattore di ponderazione composto dal prodotto di una variazione dei tassi di 200 punti base e della *duration* modificata relativa alle singole fasce;
4. Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce: tali poste approssimano a seguito della ponderazione la variazione del valore attuale;

Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Dall'analisi dei conteggi svolti secondo la metodologia che precede, e riportati nella tabella che segue, emerge una certa rilevanza di tale rischio al 31/12/2017: si ha un impatto di Euro 556.348 Euro che, considerando il patrimonio al lordo del richiamo di capitale del 23/02/2018, corrisponde a un'incidenza sui fondi propri pari al 13,84%.

Vita Residua	31/12/2017						
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione Rialzo	Fattore di ponderazione Ribasso	Importo ponderato Rialzo	Importo ponderato Ribasso
<i>A vista e revoca</i>							
<i>fino ad 1 mese</i>	1.199.951		1.199.951	0,005881	0,000000	71	0
<i>da oltre 1 a 3 mesi</i>	1.988.913	54.154.886	-52.165.973	0,021120	0,000000	-11.017	0
<i>da oltre 3 a 6 mesi</i>	9.077.116		9.077.116	0,045000	0,000000	4.085	0
<i>da oltre 6 mesi a 1 anno</i>	6.081.540		6.081.540	0,077935	0,000000	4.740	0
<i>da oltre 1 anno a 2 anni</i>	11.316.520		11.316.520	0,208463	0,000000	23.591	0
<i>da oltre 2 anni a 3 anni</i>	8.867.734		8.867.734	0,616832	0,180723	54.699	16.026
<i>da oltre 3 anni a 4 anni</i>	6.215.624		6.215.624	1,191802	0,884160	74.078	54.956
<i>da oltre 4 anni a 5 anni</i>	4.027.250		4.027.250	1,823531	1,815705	73.438	73.123
<i>da oltre 5 anni a 7 anni</i>	4.947.579		4.947.579	2,826877	3,821475	139.862	189.070
<i>da oltre 7 anni a 10 anni</i>	2.808.566		2.808.566	4,235980	7,074210	118.970	198.684
<i>da oltre 10 anni a 15 anni</i>	1.129.215		1.129.215	6,538396	12,256080	73.833	138.398
<i>da oltre 15 anni a 20 anni</i>	0		0	8,797730	17,035585	0	0
<i>oltre 20 anni</i>	0		0	11,050776	20,316415	0	0
Totale	57.660.008	54.154.886	3.505.122			556.348	670.257

2.6 Rischio operativo

2.6.1 Definizione

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico ed il rischio di reputazione, mentre risultano ricompresi il rischio legale (ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), il rischio informatico, il rischio di mancata conformità, il rischio di frode, il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo nonché il rischio di errata informativa finanziaria.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono rappresentate da errori operativi, inefficienza o inadeguatezza dei processi operativi e dei relativi controlli/presidi, frodi interne ed esterne, mancata conformità della regolamentazione interna alle norme esterne, esternalizzazione di funzioni aziendali, livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi hardware e software, crescente ricorso all'automazione, sotto-dimensionamento degli organici rispetto al livello dimensionale dell'operatività ed infine inadeguatezza delle politiche di gestione e formazione del personale.

Axactor Italy ha definito il quadro complessivo per la gestione del rischio operativo, rappresentato da un insieme di regole, procedure, risorse (umane, tecnologiche e organizzative) ed attività di controllo volte a identificare, valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi operativi assunti o assumibili nelle diverse unità organizzative.

2.6.2 Modalità di analisi e gestione

Riformulando la definizione del rischio sopra riportata si può affermare che il rischio operativo è quel rischio legato all'inadeguato/inefficiente funzionamento di: a) procedure, b) personale e c) sistemi.

In relazione ai tre elementi precedentemente indicati ed in particolare in relazione al punto a) la Società fronteggia tale rischio attraverso:

1. un'attenta analisi dei reclami provenienti dai debitori/ clientela nonché delle criticità gestionali/ non conformità segnalate dal personale dipendente.
2. una dettagliata mappatura dei rischi.

In relazione al precedente punto 2 si evidenzia come la Società abbia proceduto ad una mappatura dei principali rischi aziendali i cui esiti sono riassunti nella tabella che segue.

In sintesi, le diverse funzioni aziendali hanno, in collaborazione con la funzione di Risk Management, hanno effettuato una mappatura dei principali rischi procedendo a:

- identificare i rischi esistenti (*risk table*);
- identificare i presidi (*mitigation*) esistenti;
- valutare il rischio inerente (il rischio intrinseco) in termini di probabilità e impatto;
- valutare il rischio residuo al netto dei presidi individuati in termini di probabilità ed impatto.

2.6.3 Calcolo del requisito patrimoniale

Il rischio operativo per gli intermediari finanziari appartenenti alla Classe 3 con Patrimonio di Vigilanza inferiore alla soglia dimensionale di 200 milioni di Euro deve essere calcolato attraverso il Metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach); tale metodologia richiede che il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo venga calcolato applicando un coefficiente regolamentare (il 15%) alla media delle ultime tre osservazioni di un indicatore rilevante dell'operatività aziendale (margine di intermediazione).

Inoltre, conformemente a quanto disposto dall' art.92 CRR i requisiti di fondi propri per il rischio operativo devono essere moltiplicati, in via ordinaria, per 12,5 per la determinazione della esposizione a fronte del rischio in oggetto.

Anno	Indicatore rilevante
2017	7.347.154,25
2016	7.403.589,83
2015	6.014.760,38
Indicatore rilevante	6.921.834,82
Requisito patrimoniale	1.038.275,00

La media dell'indicatore rilevante per il periodo 2015-17 è di Euro 6.921.835; pertanto il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari a Euro 1.038.275, per un RWA di Euro 17.304.583.

2.7 Altri Rischi

2.7.1 Rischio Strategico

2.7.2 Definizione

Il rischio strategico è identificato dalla normativa come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

2.7.3 Modalità di analisi e gestione

Per monitorare il rischio strategico la Società redige un piano strategico, nell'ambito del quale vengono formulate delle previsioni solitamente triennali, definendo le linee strategiche e l'andamento economico della Società stessa. Il suddetto piano è oggetto di aggiornamento annuale, sulla base delle condizioni specifiche del mercato, dello scenario macroeconomico e delle eventuali modifiche alle strategie, politiche e obiettivi aziendali da parte dell'Organo Amministrativo.

Trimestralmente inoltre la società predispone un'analisi di scostamento rispetto al budget dei ricavi e dei costi, consentendo così, qualora si rendesse necessario, di intervenire. Si sottolinea che la Società ha chiuso gli esercizi 2016 con un utile (Euro 526.129) e l'esercizio 2017 con una perdita (Euro 1.688.470): il recupero di una redditività adeguata sarà elemento fondamentale per garantire una sana e prudente gestione della Società.

Gli oneri operativi nel 2017, pari a Euro 8.102.782, risultano in aumento del 26,17% rispetto al precedente esercizio (Euro 6.421.909). Il margine di intermediazione ammonta a Euro 7.177.794, pressoché invariato rispetto il 31 dicembre 2016. Il cost-income ratio si attesta a 112,89% nel 2017. Quale motivazione dei risultati si può addurre il passaggio da realtà imprenditoriale a realtà manageriale, con riferimento ai grandi cambiamenti avvenuti soprattutto nell'organigramma delle Operations, nei processi operativi del recupero dei crediti e con l'introduzione di nuovi software gestionali, fra cui il Dialer Altitude. La Società nel corso dell'esercizio si è dunque focalizzata sulla gestione dei cambiamenti organizzativi interni, impegnando molte risorse nello sviluppo dei processi e nell'implementazione dei software a scapito dell'operatività corrente, fatto che ha avuto un impatto sulle performance a breve termine e di conseguenza sul risultato economico. Inoltre, per quanto riguarda l'acquisizione di nuovi portafogli NPL, acquisti significativi sono stati realizzati solo nella parte finale dell'anno, con un notevole impatto, anche in questo caso, sul risultato dell'esercizio, come descritto nel seguito.

2.7.4 Rischio derivante da Cartolarizzazioni

2.7.5 Definizione

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio che la sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio, in quanto le cartolarizzazioni producono effetti sulla situazione patrimoniale delle società, sia che esse si pongano come cedenti delle attività o dei rischi, sia che assumano la veste di acquirenti dei titoli emessi dal veicolo o dei rischi di credito.

2.7.6 Modalità di analisi e gestione

La Società non presenta poste attive rientranti in tali categorie e pertanto non è esposta a tale rischio.

2.7.7 Rischio Reputazionale

2.7.8 Definizione

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, fornitori, controparti, collaboratori, Autorità di Vigilanza o di qualsiasi altro soggetto per il quale la fiducia nella Società rappresenta una condizione imprescindibile per lo svolgimento dell'attività economica.

La percezione negativa dell'immagine dell'intermediario può anche essere indotta dalla diffusione di notizie negative, siano esse vere o false, concernenti le relazioni dell'intermediario con altri soggetti o al suo coinvolgimento involontario, come strumento o vittima, in attività illecite compiute dai propri clienti. Essi devono quindi proteggersi esercitando una vigilanza costante.

2.7.9 Modalità di analisi e gestione

Per Axactor Italy una solida reputazione è fondamentale affinché la Società possa svolgere al meglio il suo ruolo di intermediario finanziario e prestatore di servizi. Il rischio reputazionale può insorgere qualora si manifesti un evento che possa influenzare in senso negativo, esternamente o internamente, la fiducia verso la Società in un'ottica anche di lungo periodo. Tale rischio può dipendere da diverse fonti ma soprattutto dal mancato rispetto degli standard etico-comportamentali e delle norme di legge nell'ambito delle attività di recupero crediti

Il rischio di reputazione viene scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. In tal senso lo si può definire "secondario" pertanto le perdite ad esso associate possono risultare molto più elevate rispetto a quelle riconducibili al rischio originario.

La Società ad oggi monitora il rischio reputazione dall'analisi dei reclami ricevuti. Axactor Italy è da sempre attenta alle esigenze dei propri clienti, la cui soddisfazione è un obiettivo quotidiano. La gestione di un reclamo rappresenta pertanto un ulteriore momento di ascolto e di attenzione per rispondere al meglio alle diverse esigenze.

La procedura, non ancora formalizzata, che la Società intende adottare per la gestione dei reclami è finalizzata a:

- assicurare una sollecita ed esaustiva trattazione dei reclami presentati
- garantire l'uniformità di comportamento dei soggetti coinvolti nella gestione dei reclami secondo le attività di propria competenza;
- mantenere con gli interlocutori di Axactor Italy rapporti corretti e trasparenti anche al fine di evitare rischi legali e reputazionali.

Di seguito alcuni numeri che sintetizzano la situazione reclami della società:

- Posizioni deteriorate in lavorazione: 125.742;
- Valore lordo (GBV): Euro 830 milioni circa;
- Reclami/Claims: nessuna richiesta di risarcimento.

Posizioni gestite per conto terzi:

- Posizioni deteriorate in lavorazione: 110.954;
- Valore lordo (GBV): Euro 280 milioni circa;
- Reclami/Claims: 3 richieste di risarcimento considerate infondate.

2.7.10 Rischio di liquidità

2.7.11 Definizione

E' il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*);

più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere i seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- liquidity contingency risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "*going concern*";
- market liquidity risk: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del *rating* (fattore interno) e/o allargamento dei *credits spreads* (fattore esterno).

Il rischio di liquidità è rappresentato dalla possibilità che Axactor Italy non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi o dell'incapacità di cedere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio finanziario. Rappresenta altresì rischio di liquidità l'incapacità di reperire nuove risorse finanziarie adeguate, in termini di ammontare e di costo, rispetto alle necessità/opportunità operative, che costringa Axactor Italy a rallentare o fermare lo sviluppo dell'attività, o sostenere costi di raccolta eccessivi per fronteggiare i propri impegni, con impatti negativi significativi sulla marginalità della propria attività.

2.7.12 Modalità di analisi e gestione

Per Axactor Italy il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà di adempiere ai propri impegni operativi di business (e.g. acquisto crediti, esborso anticipi, etc.) ed agli altri impegni di spesa in senso lato (e.g. pagamento fornitori, pagamento stipendi, etc.).

Di conseguenza, l'esame della liquidità è volto a verificare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi in un arco temporale annuale, attraverso la contrapposizione delle attività e delle passività con scadenze all'interno di fasce temporali che vanno da quella a vista a quella a dodici mesi.

Relativamente all'attività svolta da Axactor Italy di acquisto e gestione di portafogli di crediti *non performing*, le caratteristiche del modello di business determinano un elevato grado di variabilità con riferimento sia all'importo che alla data di effettivo incasso. In tale ottica assume particolare rilevanza una puntuale ed attenta gestione dei flussi di cassa. Al fine di assicurare una corretta valutazione dei flussi attesi, anche in ottica di un *pricing* corretto delle operazioni poste in essere, l'evoluzione degli incassi rispetto ai flussi previsionali viene posta sotto attento monitoraggio.

Le disposizioni di vigilanza suggeriscono la predisposizione di un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante la costruzione di una struttura delle scadenze detta *maturity ladder*. Tale scala consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale. La *maturity ladder* consente altresì di evidenziare i saldi e pertanto gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Di seguito un prospetto evidenziante l'esposizione per ogni fascia temporale al 31/12/17 (importi in Euro/1000).

Voci/durata residua	31/12/2017											Totale
	A vista	Da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	Da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mese fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	
Attività per cassa												0
Titoli di Stato												0
Altri titoli di debito												0
Finanziamenti					2.855	8.677	6.082	20.184	10.243	8.885		56.926
Altre Attività	334											334
Passività per cassa												0
Debiti verso:												0
Banche	102	11	26.497	1.325	1.739	4.373	14.601	6.215				54.863
Enti finanziari												0
Clientela												0
Titoli di debito												0
Altre Passività												0

2.7.13 Rischio residuo

2.7.14 Definizione

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

2.7.15 Modalità di analisi e gestione

Come già evidenziato Axactor Italy misura il rischio di credito sulla base della metodologia standardizzata. Le principali tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Società, e meglio descritte in precedenza sono considerate idonee a ridurre il rischio residuo ad un livello accettabile.

Si rende noto che la Società non applica attualmente tecniche riconosciute di CRM ai fini della mitigazione dell'esposizione al rischio di credito, pertanto il rischio residuo non è applicabile.

2.7.16 Rischio Paese

2.7.17 Definizione

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di

rischio paese è più ampio di quello del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

2.7.18 Modalità di analisi e gestione

In considerazione del fatto che la società opera quasi esclusivamente in Italia non si ritiene che il rischio in oggetto sia applicabile alla società.

2.7.19 Rischio di trasferimento

2.7.20 Definizione

Il rischio di trasferimento è il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

2.7.21 Modalità di analisi e gestione

In considerazione del fatto che la società opera quasi esclusivamente in Italia si ritiene che non sia sottoposta al rischio in oggetto.

2.7.22 Rischio di base

2.7.23 Definizione

Il rischio di base, nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili, ma non identiche.

2.7.24 Modalità di analisi e gestione

Non essendo la società esposta al rischio di mercato la Società non è esposta nemmeno al rischio di base.

2.7.25 Rischio di leva finanziaria eccessiva

2.7.26 Definizione

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è dato dal fatto che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda l'intermediario vulnerabile, mettendolo nella condizione di dover adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

2.7.27 Modalità di analisi e gestione

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come rapporto fra misura del patrimonio (numeratore) e misura dell'esposizione (denominatore), ed è espresso in termini percentuali.

Indice di leva finanziaria = Misura del patrimonio/Misura dell'esposizione.

La misura del patrimonio per l'indice di leva finanziaria corrisponde al patrimonio di base (Tier 1) dello schema di regolamentazione patrimoniale basato sul rischio, in base alla definizione contenuta nei paragrafi 49-96 di Basilea 3, tenendo conto delle disposizioni transitorie. Detto altrimenti, la misura del patrimonio utilizzata per l'indice di leva finanziaria in un dato momento è la misura del patrimonio di base applicabile in quello stesso momento ai fini dello schema basato sul rischio.

La misura dell'esposizione complessiva di una banca (o di una finanziaria) è data dalla somma delle seguenti esposizioni: (a) esposizioni in bilancio, (b) esposizioni in derivati, (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) e (d) poste fuori bilancio.

La Società monitora costantemente il proprio grado di leverage: con riferimento al 31/12/2017, considerando il richiamo di capitale effettuato a febbraio la Società deteneva un indice di leva finanziaria pari al 7,85% (vedi tabella che segue).

	2017 post richiamo capitale
Fondi propri	4.843.995,44
Crediti per cassa + crediti per firma	61.726.288,60
Indice di leva finanziaria	7,85%

Si ricorda che, ai fini di Basilea 3, è previsto un limite inferiore dell'indice di leva finanziaria del 3%. Nel primo semestre 2018 del 2018, la Società ha provveduto al già menzionato significativo rafforzamento patrimoniale, anche al fine di ridurre l'esposizione a tale rischio; sulla base del piano industriale al 31/12/2018 è previsto un valore dell'indice di leva finanziaria superiore al 10%.

3 FONDI PROPRI

3.1 Composizione dei Fondi Propri

I fondi propri rappresentano il principale punto di riferimento dell'Organo di Vigilanza ai fini della verifica della stabilità degli intermediari; sono infatti previsti dei requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale. I fondi propri rappresentano il presidio di riferimento per la vigilanza prudenziale, in quanto risorse finanziarie in grado di assorbire le potenziali perdite derivanti dall'esposizione ai rischi caratteristici dell'attività. Le disposizioni in materia di vigilanza prudenziale sono finalizzate ad armonizzare i criteri di calcolo dei fondi propri con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. In particolare, esse definiscono i cosiddetti "filtri prudenziali" che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità dei fondi propri e di ridurre la potenziale volatilità indotta dai principi contabili internazionali.

La normativa di riferimento stabilisce che i fondi propri rappresentano la somma del Capitale di qualità primaria di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), del Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) e del Patrimonio Supplementare o Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il Capitale totale di classe 1 che sommato al Capitale di classe 2 determina il Totale dei Fondi propri.

Il CET 1 è composto dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili, dalle riserve da valutazione positive e negative considerate nel prospetto di redditività complessiva, dalle altre riserve, dai pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*), dai filtri prudenziali e dalle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi del Capitale primario di classe 1, mentre le detrazioni rappresentano elementi negativi del Capitale primario di classe 1.

L'Additional Tier1 è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni. Il Capitale di classe 2 (Tier2) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, rettifiche di valore generiche, eccedenza sulle perdite attese, pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

3.2 Dettaglio dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017

Mezzi Propri (€/000)	2017	2017 post richiamo di capitale
Capitale Sociale	6.001	7.501
Sottoscritto	7.501	7.501
Sottoscritto e non versato*	(1.500)	-
Riserve da valutazione	(13)	(13)
Riserve	508	508
Risultato di Esercizio non distribuito	(1.688)	(1.688)
Patrimonio Netto	4.807	6.307
Elementi da dedurre dal CET 1	(2.061)	(1.911)
Avviamento	(280)	(280)
Altre attività immateriali	(1.020)	(1.020)
DTA contropartita CE	(539)	(539)
DTA contropartita PN oltre soglia 10%	(222)	(72)
Regime transitorio CET1	448	448
Transitorietà Perdita d'esercizio	338	338
Transitorietà Rivalutazione TFR	3	3
Transitorietà DTA contropartita CE	108	108
Capitale Primario di Classe 1	3.194	4.844
Strumenti di AT1 e T2		
Fondi Propri	3.194	4.844

Al 31 dicembre 2017 il capitale di qualità primaria di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) dopo il richiamo di capitale, è costituito dal capitale sociale, interamente versato, dalle riserve di utili; lo stesso è ridotto a seguito della deduzione del valore delle immobilizzazioni immateriali e delle DTA.

Non sono presenti elementi di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) ed elementi di Capitale primario di classe 2 (Tier 2 –T2)

4 REQUISITI DI CAPITALE

4.1 Adeguatezza Patrimoniale

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese siano fronteggiate dai presidi stanziati e già rilevati a conto economico.

In tale contesto Axactor Italy, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo, ecc.), in quanto i Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) la società effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna.

4.2 Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

Per i rischi di primo pilastro applicabili, la Società procede alla quantificazione dei requisiti per il tramite delle metodologie regolamentari.

I rischi di secondo pilastro considerati applicabili e misurabili sono stati quantificati in base a metodologie regolamentari come descritte in precedenza; per i rischi di secondo pilastro considerati applicabili dalla Società ma non misurabili sono previsti strumenti e processi di monitoraggio e controllo.

Il Capitale Interno complessivo è stato ottenuto, in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari di classe 3, effettuando un'aggregazione dei rischi di tipo "building block". Tale approccio consiste nella somma algebrica dei valori di Capitale Interno riconducibili a tutti i rischi rilevanti per cui si è proceduto alla misurazione.

Nella tabella che segue si sintetizzano, per ciascun rischio, la rilevanza dello stesso per Axactor Italy e le metodologie individuate dalla normativa ed adottate per la misurazione, oltre che i relativi indicatori necessari alla valutazione e al monitoraggio degli stessi.

	Tipologia di Rischio	Rilevanza	Tipo di misurazione / valutazione	Metodologia di calcolo
I Pilastro	Rischio di Credito	Molto Rilevante	Quantitativa	Metodo Standardizzato
	Rischio di mercato e di cambio	Non presente	Quantitativa	Non applicabile
	Rischio Operativo	Rilevante	Quantitativa	Approccio base (BIA) - normativa I Pilastro
	Grandi rischi	Poco rilevante	Quantitativa	Applicazione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi per le posizioni eccedenti il 25% del patrimonio di vigilanza
II Pilastro	Rischio di Concentrazione	Non rilevante	Quantitativa	Quantitativa
	Rischio paese	Non presente	Qualitativa	Non applicabile
	Rischi di trasferimento	Non presente	Quantitativa	Non applicabile
	Rischio Base	Non presente	Quantitativa	Non applicabile
	Rischio Residuo	Non presente	Qualitativa	Non applicabile
	Rischio di Controparte	Non presente	Quantitativa	Non applicabile
	Rischio tasso di interesse	Rilevante	Quantitativa	Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C)
	Rischio di Liquidità	Non presente	Quantitativa	Circolare 288 (Titolo III, Capitolo 1, Sezione VII)
	Rischio derivante da cartolarizzazioni	Non presente	Non applicabile	Non applicabile
	Rischio leva finanziaria eccessiva	Rilevante	Quantitativa	
	Rischio Strategico	Molto Rilevante	Qualitativa / Mitigazione	Qualitativa
	Rischio Reputazionale	Rilevante	Qualitativa / Mitigazione	Qualitativa

I Fondi propri devono essere pari ad almeno il 6% delle attività ponderate, considerando i rischi tipici dell'azienda (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitrice e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Come emerge dal prospetto che segue, sulla base della rilevazione al 31/12/2017 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto, in data 23 febbraio 2018, a richiamare la quota di capitale sottoscritta nel giugno 2017 e non versata pari a 1,5 milioni di Euro, non appena informato del fatto che il Capitale Interno Complessivo (I e II Pilastro) pari a Euro 5.320.126 non risultava coperto, alla data del 31 dicembre 2017, da Fondi propri per Euro 1.455.654, riportando così i requisiti patrimoniali della Società in linea con quanto richiesto dalla normativa di vigilanza prudenziale in vigore.

In relazione all'esigenza di rafforzamento patrimoniale (al 31 dicembre 2017, anche considerando il richiamo di capitale effettuato in data 23 febbraio 2018, i "Fondi Propri post richiamo di capitale effettuato nel febbraio 2018" erano superiori al Totale capitale interno relativo ai requisiti di I Pilastro, ma non sufficienti a fronteggiare i rischi di secondo pilastro), l'Assemblea della Società ha deliberato due distinti aumenti di capitale nel corso del primo semestre 2018: il primo per Euro 3,5 milioni nell'aprile 2018, che è stato interamente versato; il secondo per Euro 5 milioni deliberato in data 29 giugno e già versato per Euro 1,25 milioni.

31/12/2017	Rischio	Capitale interno	RWA
I Pilastro	Rischio di credito	3.611.595	60.193.242
	Grandi rischi (rischi eccedenti il 25% del PV)	-	-
	Rischio di mercato	-	-
	Rischio operativo	1.038.275	17.304.583
Totale capitale interno rischi I Pilastro		4.649.870	77.497.825
II Pilastro	Rischio di tasso di interesse	670.257	-
	Rischio di concentrazione	-	-
	Rischio di concentrazione (grandi rischi)	-	-
	Rischio base	-	-
	Rischio residuo	-	-
	Rischio di liquidità	-	-
	Rischio di cartolarizzazione	-	-
	Rischio di leva finanziaria eccessiva	5,32%	-
Rischio di reputazione	-	-	
Totale capitale interno complessivo		5.320.126	
Totale fondi propri		3.194.216	
Eccedenza capitale rispetto i Fondi propri		- 1.455.654	
Total capital ratio		4,12%	
Totale fondi propri post richiamo di capitale		4.843.995	
Eccedenza capitale interno rispetto i Fondi Propri post richiamo di capitale		153.631	
Total capital ratio		6,20%	

5 POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Con riferimento al personale dipendente assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato o con contratto di collaborazione, gli elementi principali assunti a riferimento in materia di valutazione a fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, eticità, competenza, professionalità dei dipendenti e dei collaboratori, mirando ad assicurare un'adeguata correlazione fra la retribuzione, il ruolo ricoperto e le responsabilità connesse e l'impegno profuso nell'espletamento delle mansioni assegnate.

L'attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili rappresenta una costante nella strategia aziendale di retribuzione. In questo modo le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità dei rapporti di lavoro, che trovano nella retribuzione un importante fattore si bilanciano compiutamente con l'esigenza di favorire il merito o il particolare impegno su un obiettivo aziendale con positivi effetti nel medio periodo.

La complessiva configurazione del sistema di remunerazione garantisce il mantenimento di comportamenti virtuosi ed allineati al rispetto delle norme, statuto e codice etico e non sottopone la Società a rischi in tal senso.

La Società ed il Suo Organo Amministrativo hanno proceduto ad approvare formalmente un modello e/o sistema di politiche e prassi sulle remunerazioni ed incentivazioni; in particolare, l'Assemblea agli azionisti ha approvato la politica retributiva (e piano incentivante) per l'esercizio 2018, in data 24 aprile 2018.

Sono previste forme di remunerazione quali stock options, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie di natura non monetaria. In particolare, sono in essere piani di stock option su azioni della capogruppo a favore di alcuni dipendenti della Società, il cui costo viene rindebitato dalla capogruppo, per un importo nell'esercizio pari ad euro 112.788 per l'esercizio 2017 (si veda il bilancio della Società chiuso al 31.12.2017 per ulteriori informazioni).